

La Repubblica 4 Novembre 2008

L'usuraio della città bene vuole risarcire le vittime

Ha confessato l'usuraio della Palermo bene, Fabio Tutrone, da maggio agli arresti domiciliare. Ha inviato pure una lettera alle sue vittime, annunciando di voler cambiare vita e offrendo un risarcimento. Ma solo un commerciante ha accettato. Gli altri diciassette si sono costituiti parte civile nell'udienza preliminare che si è tenuta ieri mattina: nella lista delle vittime i nomi più noti sono quelli di Giuseppe e Paolo Zannelli, che sono assistiti dagli avvocati Fabrizio Biondo, Marianna e Luigi Montagliani.

Le indagini della Guardia di finanza, coordinate dai pm Dario Scaletta e Marco Verzera, hanno accertato che Tutrone praticava tassi che arrivavano fino al 120 per cento annui. A incastrarlo sono state prima alcune lettere anonime, poi le denunce delle vittime: convocate in caserma, hanno ammesso il ricatto che andava avanti ormai da anni. Adesso anche Tutrone, che ha 43 anni, ammette: nella lettera inviata alle vittime di un tempo scrive di voler cambiare «radicalmente» vita. Ma i commercianti e gli imprenditori finiti nella rete dell'usuraio non sono disposti a indietreggiare nelle accuse, anche perché le cifre offerte da Tutrone (messe a disposizione su un conto corrente) sarebbero inferiori a quelle pagate e indicate nella richiesta di rinvio a giudizio della Procura. Questa mattina prosegue l'udienza preliminare.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS